

Mentre si preparano nuove consultazioni parziali

NUOVA SCONFITTA ELETTORALE PER I CONSERVATORI INGLESI

I laburisti hanno raddoppiato i loro suffragi nelle suppletive di Hayes

Il premier alla TV maltese

Intervista di Mintoff per il nuovo governo

LA VALLETTA, 18. Il nuovo primo ministro maltese, il laburista Dom Mintoff, che è stato eletto con il 50,9 per cento dei suffragi, ieri sera ha tracciato le linee fondamentali della sua politica in una intervista alla televisione. Il cinquantenne leader laburista ha detto che il suo governo non intende modificare le leggi esistenti e che quindi non si dovranno avere timori per quel che riguarda gli investimenti stranieri; Mintoff ha tuttavia sottolineato che il suo governo darà la preferenza agli investimenti maltesi.

ranno rispettati i diritti degli stranieri residenti a Malta e che egli farà del suo meglio per integrarli con la popolazione maltese. Parlando quindi del futuro delle installazioni militari britanniche a Malta, il nuovo primo ministro ha detto che annullerà gli attuali accordi finanziari concernenti la difesa per sostituirli con altri. In sostanza Mintoff vuole che la Gran Bretagna paghi di più per il diritto di usare le installazioni portuali dell'isola, diritto acquisito con un accordo che scade fra tre anni. Mintoff ha poi detto che chiunque voglia usare Malta come base deve negoziare con il governo maltese e non prendere automaticamente le basi attraverso la Gran Bretagna.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18. L'elettorato volta le spalle al governo conservatore. I laburisti si sono confermati nella circoscrizione di Hayes-Harrington raddoppiando la propria maggioranza. Il nuovo successo ribadisce nella misura del 16,5 per cento il costante spostamento di suffragi e favore dell'opposizione che negli ultimi mesi si è assicurata quasi tutte le elezioni suppletive. Come è noto, queste vengono indette in Inghilterra ogni qualvolta un seggio si rende vacante e costituiscono però un sondaggio continuo dell'opinione pubblica. Il risultato della scorsa notte è stato ottenuto su una percentuale di votanti assai bassa (42 per cento) che indica una massiccia astensione dell'elettorato conservatore. Nelle prossime settimane sono in palio altre quattro consultazioni parziali tra cui il collegio di Greenwich (laburisti) e di Macclesfield (conservatori). In quest'ultima località una oscillazione del 9 per cento è sufficiente a dare la vittoria al partito di

Wilson. L'ondata di risentimento che investe il governo trova origine nella critica situazione economica (aumento dei prezzi, disagio e disoccupazione) e nel crescente disagio di larghi strati popolari. Da più parti si torna a chiedere un sollecito intervento per la ripresa produttiva. Frattanto le lotte continuano sul fronte del lavoro. Centomila operai scozzesi scenderanno in sciopero di un giorno in solidarietà con la campagna di difesa lanciata dalle maestranze dei cantieri navali UPPER Clyde di Glasgow spinti al fallimento dal governo. Anche la Ford è tuttora in agitazione dopo la firma dell'ultimo controverso accordo salariale. Con la chiusura ufficiale della vertenza la direzione aveva dato il via alla repressione interna puntando a colpire i delegati operai. La sospensione di uno di questi shop stewards portava al blocco dell'officina di Halewood (Liverpool) con l'uscita in massa dei dipendenti che insistono ora perché il collega venga riassunto nelle mansioni originarie.

a. b.

Conferenza stampa a New York

Brandt ribadisce le sue posizioni per Berlino ovest

«Piena identità di vedute» con i dirigenti USA

NEW YORK, 18. Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a New York, il cancelliere tedesco, Willy Brandt, ha ribadito la posizione del suo governo secondo la quale la ratifica del trattato con la URSS «è legata ad una soluzione ragionevole e soddisfacente per Berlino». Brandt ha accennato, a questo proposito, al discorso pronunciato da Breznev davanti al congresso della SED, a Berlino Est, e ha dichiarato che la scelta della sede per quella presa di posizione «ha un significato particolare». Le parole di Breznev «dimostrano che l'URSS attribuisce una grande importanza al trattato con Bonn», ha soggiunto il cancelliere, «e sembra voler addossare alla RDT la responsabilità per la lentezza dei progressi nelle conversazioni anglo-franco-americano-sovietiche». Il cancelliere ha parlato di una «piena identità di vedute» che sarebbe emersa dai colloqui con i dirigenti americani sul problema della ri-

duzione delle forze armate e degli armamenti nell'Europa centrale. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, si era parlato di un progetto americano per un «gesto simbolico» della NATO su questo tema. Interrogato circa il problema dell'ammissione della RFT all'ONU, che i paesi socialisti propongono avvertendo che con quella della RDT, come si ricorderà, Bonn preferisce rinviare il problema «al momento in cui si sarà raggiunto un certo grado di normalizzazione in cose che oggi sono alquanto abnormali». Brandt ha poi parlato di «diritto dei tedeschi all'unità» e delle responsabilità della Germania in Europa e nel mondo, in un discorso pronunciato al Waldorf Astoria nell'anniversario dei fatti di Berlino del 1953. In questa sede, egli ha difeso sia «il ruolo della RFT nella NATO», sia la politica seguita dal suo governo verso l'Est.

La destra della DC attacca le riforme

(Dalla prima pagina)

La vicenda della casa è ben presente; per la sanità, invece, basta ricordare che vi è stato da parte del governo (che ha subito la spinta della destra interna) un mancato rispetto degli impegni. E non è certo casuale che Gava vada oggi a rinviare una vecchia contesa di carattere metodologico: evidentemente egli tende, in primo luogo, a nascondere responsabilità politiche ben precise per le inadempienze che vi sono state.

Quest'ultimo ha detto che vi è stata «sostanzialmente» una concordanza di vedute con il presidente del Consiglio. Ferri ha riferito ai giornalisti che Colombo «ha esposto alcune considerazioni e riflessioni sui problemi esistenti nel Paese; problemi di cui non sottovaluta — ha detto — la notevole gravità». Non è stato precisato nulla a proposito della eventualità di un «vertice» a quattro, quale aveva accennato l'altra sera La Malfa dopo il suo incontro con Colombo. E' probabile che la riunione a quattro avvenga dopo la Direzione dc — convocata per giovedì prossimo — e di quella del PSI, che non è stata ancora convocata. Dopo il vertice Colombo procederà, come hanno detto i repubblicani, a una «valutazione definitiva». Secondo alcune indiscrezioni, il presidente del Consiglio avrebbe insistito su alcuni punti: «autonomia e compattezza» della maggioranza, esame della situazione economica e della lotta dei lavoratori (sono preannunciate le dimissioni di «maggiore severità» in materia di ordine pubblico, «carattere collegiale delle decisioni governative» (è evidente il riferimento alle polemiche pubbliche tra ministri). Si tratta, come si vede, di punti generici, nei quali si intravede tuttavia il segno delle concessioni alla campagna della destra dc. Dopo un incontro Colombo-De Martino, avvenuto l'altra sera, non sono state diffuse indiscrezioni.

del quale abbiamo dato ieri notizia — anche le dichiarazioni degli astenuti. Si tratta di due movimenti diversi. Andriani, Avolio, D'Amico, Foa, Libertini e Minniti hanno dichiarato di astenersi perché il comunicato conclusivo non riflette, a loro parere, la serietà della situazione e la necessità di farvi fronte con misure e condizioni politiche e organizzative adeguate a rilanciare la funzione del partito sul terreno di una strategia alternativa e unitaria. Un altro membro della Direzione, Menichelli, ha motivato la propria astensione con il fatto — ha detto — che nel comunicato «è assente ogni riferimento autoritativo»; inoltre — ha rilevato Menichelli — «si ignora il fatto positivo che la sinistra nel suo complesso abbia mantenuto e rafforzato le sue posizioni... e abbia realizzato questo risultato attestandosi su una linea di promozione e di sostegno della politica di riforme».

REFERENDUM. La rivista Politica, della sinistra di Base — alla quale appartiene anche il vice segretario della DC, De Mita — pubblica un articolo sul referendum antidivorzio nel quale sono contenute critiche al recente atteggiamento di Forlani. Politica rileva che «la crociata e la guerra di religione che si diceva di voler evitare si sta lentamente mettendo in moto e è detto che ci siano ancora le forze e la prudenza necessaria per arrestarla prima che sia troppo tardi». L'estensore dell'articolo afferma quindi che «non si può non essere scocciati da un atteggiamento come quello dell'on. Forlani che dopo avere tentato di ottenere aver salvaguardato la coalizione di governo da una spaccatura insanabile in sede di votazione della legge sul divorzio si lascia sorprendere dai giornalisti mentre appone la propria firma alla richiesta di referendum». Politica osserva che «non è giustificabile» una spiegazione dell'episodio a carattere personale, «dissociata dalla responsabilità politica che egli ricopre». L'articolo si conclude poi con l'osservazione che nel Parlamento esiste «una maggioranza di partiti laici che domani può pronunciarsi per la revoca del referendum o comunque per una revisione molto più profonda di quella che si intende apportare oggi».

L'accordo fra l'Italia e l'Algeria

(Dalla prima pagina)

sulla quale le due parti stiano che sia necessario e urgente trovare una soluzione negoziata al conflitto sulla base della sovranità nazionale e dell'integrità territoriale dei paesi della regione. A questo proposito esse si augurano che i negoziati di Parigi giungano rapidamente a un accordo di pace. Il comunicato dice che è necessario operare urgentemente per lo svi-

luppo economico dell'Africa ed è intenzione dei due governi di «operare per la liquidazione dell'eredità del colonialismo e della discriminazione razziale e per la realizzazione dell'unità africana sotto l'egida dell'OUA». Sulla base del principio dell'universalità dell'ONU ai cui scopi le due parti aderiscono, «hanno deciso di dare il loro appoggio per realizzare la piena partecipazione della Repubblica popolare cinese». Così sono stati esaminati i principi

di disarmo e della sicurezza europea, della quale Bouteflika ha sottolineato l'interesse che l'Algeria, per la sua posizione geografica portuale, e sottolinea anche la necessità di tener conto per assicurarne il successo di tutte le realtà del continente europeo». Il comunicato conclude, augurando nuovi contatti bilaterali, con un invito al ministro degli esteri algerino Bouteflika a una visita in Italia

Nixon voleva l'atomica sul Vietnam

(Dalla prima pagina)

fein. Gli avvocati del governo, a sostegno della tesi che bisogna proibire al quotidiano di proseguire la serie degli articoli interrotti alla terza puntata martedì scorso con la nota ingiunzione provvisoria, hanno sostenuto che «in certe circostanze, le libertà di parola e di stampa debbono essere subordinate ad inevitabili necessità governative. Naturalmente, il primo emendamento della Costituzione americana garantisce la libertà di parola e di stampa ma è del pari chiaro che queste libertà non sono assolute. La questione da decidere in ciascun caso specifico è se le rivelazioni di cui si tratta recano un danno così grave all'interesse nazionale da renderne possibile la interdizione preventiva».

Il New York Times, che non ha restituito alle autorità il documento limitandosi a fornire una lista dei capitoli in suo possesso, ha replicato, tramite i suoi legali, che il governo non ha compiuto il minimo sforzo per dimostrare che la sicurezza della nazione è stata messa a repentaglio con l'avvenuta diffusione di materiale appartenente alla storia; il giornale ha ribadito la propria tesi che il tentativo del Dipartimento della giustizia di impedire l'ulteriore pubblicazione costituisce «un classico caso di censura», vietato dal primo emendamento della Costituzione. (Lo stesso invocato anche dai pubblici poteri contro il giornale).

Poiché nell'aula non vi era posto sufficiente ad accogliere la folla di giornalisti riunitasi stamani davanti al tribunale federale di New York, le autorità non avendo previsto un tale assembramento — la polizia ha dovuto limitare l'accesso all'aula già colma: il fatto ha sollevato le proteste di diversi giornalisti, anche stavolta in nome della libertà di stampa. Le proteste sono state ignorate. L'udienza è ancora in corso. Ma oltre che sul processo l'attenzione è anche concentrata sul caso politico che il quotidiano ha sollevato, pur rilevando responsabilità ed atteggiamenti in linea di massima già noti, ma senza dubbio non confortati dall'ufficialità di un'inchiesta del Pentagono. E così altre rivelazioni vengono fatte, come se fosse stato dato il via ad una corsa verso la verità; e così le prese di posizione si moltiplicano e la frattura si amplia tra le forze che oggi spingono ad un disimpegno statunitense dalla guerra e quelle — tra cui il



upim

linea estate

grande collezione moda-mare nei magazzini upim di tutta Italia

upim una divisione del gruppo Rinascente 148 upim - 7 IR - 58 sma